

**Traghetti
Comandanti
Tirrenia
in sciopero**

ROMA È stato revocato lo sciopero dei dipendenti dei traghetti delle Fs che collegano Civitavecchia con la Sardegna. L'agitazione, indetta nei giorni scorsi dal sindacato autonomo Fisafs e dai sindacati confederali, sarebbe dovuta scattare stasera alle 21. La decisione di revocare lo sciopero è stata presa in seguito ad un incontro al ministero dei Trasporti nel corso del quale le Fs hanno assicurato che non intendono cedere a flotta private (ci era parlato della Tirrenia) il servizio.

Ma sulle vacanze di milioni di italiani continuano a pendere come una spada di Damocle le agitazioni del personale dei traghetti Tirrenia da e per la Sardegna e tre Napoli e Palermo annunciate dal sindacato autonomo, Fedemar Cisa. Agitazioni che peraltro si svolgeranno senza alcun preavviso. Anche i sindacati dei comandanti e dei direttori di macchina dei traghetti della Tirrenia hanno deciso, intanto, di scendere in lotta. Dal 30 al 31 luglio ritarderanno di due ore la partenza di tutti i traghetti diretti in Sardegna e nelle isole minori.

Buone notizie invece per i treni. È stato sospeso lo sciopero proclamato dai ferrovieri del Parco Prenestino di Roma aderenti alla Fisafs. L'agitazione sarebbe dovuta scattare alle 21 del 17 luglio e sarebbe dovuta andare avanti per quattro notti consecutive, fino alle sette del 21 luglio. È confermato invece lo sciopero del personale della stazione Tiburtina. La Fisafs comunque, in attesa di un nuovo incontro con le Fs, ha deciso di spostare la data dello sciopero al 23 luglio. Inizierà alle 21 e proseguirà fino alle 7 del 27 luglio.

**I delegati della Filt Cgil denunciano
le disfunzioni delle Fs
ed il blocco di opere già finanziate
«Così naufraga la riforma»**

**Ferrovie lumaca
In ritardo oltre la metà dei treni**



Il 55-60% dei treni ogni giorno in ritardo, lavoro per miliardi già finanziati ma ancora bloccati, un ruolo di fatto marginale nel trasporto delle merci e più in generale un processo di riforma che rischia di naufragare. Centinaia di delegati della Filt Cgil riuniti a Roma hanno denunciato l'operato dell'ente Fs. Intanto ieri lunga trattativa tra confederali e Fisafs sulla firma del contratto.

PAOLA SACCHI

ROMA L'assemblea era stata convocata per discutere sulla trattativa ancora in corso con le Fs per la stesura definitiva del contratto. Ma le recenti denunce sull'operato dell'ente Fs non potevano restare fuori dalla discussione che ieri a Roma ha impegnato per l'intera giornata in una sala del Jolly hotel centinaia di delegati della Filt Cgil venuti da tutt'Italia. I ritardi, le difficoltà, le carenze con le quali procede la riforma delle Fs, da oltre un anno non più alle dirette dipendenze del ministero dei Trasporti ma gestite da un ente il cui consiglio d'amministrazione ha pieni poteri decisionali, sono stati denunciati, nella relazione introduttiva, da Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Filt.

Il 55-60% dei treni che ogni giorno non arrivano in orario portando ritardi dai 15 ai 200 minuti, un ruolo di fatto marginale nel trasporto delle merci, lavori già finanziati ma ancora fermi. Mezzanotte ha fatto un lungo elenco delle disfunzioni delle Fs. «Ci sono questioni - ha detto - importanti sulle quali ci si sofferma poco o nulla. Riguardano i criteri di appalto delle opere previste del valore di migliaia di miliardi e quelli di scelta delle imprese. Cosa c'è dietro il blocco di ogni politica di investimento? Perché ogni attività di appalto si è fermata in attesa della ricostituzione dei consorzi di ditte?». E ancora: «Per quale ragione - si è chiesto il segretario generale aggiunto della Filt - non ci viene data risposta su operazioni di partecipazioni societarie (è il caso della Cit e dell'Intr) che mirano a privatizzare tutta una serie di attività e confermano che ci si muove in una logica di frantumazione e in assenza di una politica di gruppo? La partita è grossa e gli interessi di potenti gruppi di potere ed economici che vogliono partecipare alla spartizione degli enormi capitali in gioco si fanno evidenti».

Denunce gravi quelle del segretario generale aggiunto della Filt. Denunce accompagnate dalla richiesta che «venga fatta la massima chiarezza» e che in tempi rapidi la conduzione dell'ente Fs torni ad essere trasparente e controllabile. «Questo gruppo dirigente - ha osservato Mezzanotte - è inadeguato rispetto ai compiti che ha di fronte. Questo non significa fare di ogni erba un fascio, appiattare cioè sotto un unico giudizio negativo tutto il gruppo dirigente. Rimane il fatto però che al di là di apprezzabili intenti e prospettive individuali quel che conta è il prodotto d'insieme. È vero che il processo di riforma e di sviluppo delle ferrovie è di grande complessità, che una parte delle difficoltà sono di carattere oggettivo e che



**Infortunati sul lavoro
Il poco appetibile record
delle aziende
del basso Friuli**

DAL NOSTRO INVIATO
SILVANO GORUPPI

UDINE Dall'inizio dell'anno nella Bassa friulana per incidenti sul lavoro sono morti tre lavoratori, mentre altri cinque sono rimasti gravemente feriti. Un quotidiano stillicidio di infortuni, in uno dei quali qualche giorno fa al reparto Oieum della Chimica del Friuli di Torviscosa due lavoratori di una ditta appaltatrice esterna sono rimasti gravemente ustionati da un getto d'acido. I lavoratori hanno risposto con lo sciopero. L'azienda si è impegnata ad affrontare a settembre il problema del turn-over per i lavori di manutenzione collegati alla professionalità. Resta però il fatto che della sicurezza sul lavoro si parla solo quando avvengono dei gravi infortuni.

Ed è proprio alla Chimica del Friuli - 850 dipendenti, maggiore azienda a rischio e la più consistente della zona - che del problema della sicurezza sul lavoro una delegazione del Pci, guidata dal segretario regionale Vieszi e dall'onorevole Pascolati, ha discusso con una numerosa delegazione del consiglio di fabbrica.

I rappresentanti dei lavoratori hanno sottolineato la massiccia presenza in fabbrica di numerose ditte appaltatrici con un minimo di un centinaio e con punte massime di anche 250 dipendenti, addetti non solo ai nuovi impianti ed ai lavori di ristrutturazione, ma anche a quelli normali di manutenzione.

È lo sfruttamento - è stato sottolineato - che porta ai

molto incidenti sul lavoro straordinario nelle ditte appaltatrici viene imposto a del personale spesso professionalmente non qualificato, che non può mai dire di no per il timore di perdere il posto di lavoro. L'occupazione è un bene difficile da ottenere e dunque si tende a mantenerlo ad ogni costo, anche se ciò significa rischiare talora la vita per dei bassi salari. D'altra parte in questa fabbrica chimica ad alto rischio (nel recente passato ci sono stati casi di «fughe» tossiche che hanno destato non poche preoccupazioni) esiste un piano di emergenza, ma non uno di prevenzione. Grosse le deficienze nel settore anti infortunio. Su 850 dipendenti (più quelli delle ditte esterne) esistono solo due medici part-time, mentre per quanto riguarda i pompieri ci sono unicamente quelli ausiliari.

L'incontro in questa azienda - già della Snia e che da mezzo secolo produce cellulosa - è risultato di grande interesse per lo scambio di opinioni avvenuto. La delegazione del Pci ha colto l'occasione per informare i lavoratori che è stata lanciata una petizione sul tema dell'infortunio e della sicurezza i cui risultati saranno fatti pervenire al Consiglio regionale che ha competenze nel campo della sanità e dell'industria. Da parte sua il gruppo parlamentare del Friuli-Venezia Giulia organizzerà sul tema un convegno regionale aperto ai sindacati ed alle altre forze politiche.

**Dimissioni polemiche a Milano
La Fim di Tiboni
si ribella a Morese**

MILANO Il violento contrasto politico che ha visto contrapposte la Fim Cisl nazionale e quella milanese per tutta la recente vertenza dell'Alfa Lancia sta ora trasformandosi in una resa dei conti, in una guerra combattuta a colpi di statuto. L'episodio ultimo, di ieri, è quello delle dimissioni della segreteria milanese davanti al direttivo. Ma riassumiamo brevemente la Fim milanese aveva colto l'occasione della assemblea nazionale per far conoscere ai delegati di tutta Italia il suo giudizio sulla gestione «romana» della vertenza Alfa, una gestione definita subalterna e dettata dagli interessi Fiat piuttosto che da quelli degli operai. Raffaele Morese, segretario generale della Fim, rispondeva con un ricorso ai proibirvi nel quale chiedeva provvedimenti contro Tiboni, capo storico della Fim milane-

se e ispiratore della linea dura del «no» all'accordo con la Fiat. A questo punto Tiboni ha riunito il direttivo provinciale nella sede di via Tadino, e si è presentato dimissionario con tutta la segreteria chiedendo una reinvestitura sul campo.

Per tutta la giornata di ieri nella sala affollata di quadri e di militanti, ben al di là dei 98 membri del direttivo, si sono succeduti gli interventi in un clima acceso di censura delle posizioni nazionali e di difesa, in stragrande maggioranza, dell'operato di Tiboni il quale, per sottolineare simbolicamente il suo legame con la base operaia, ha proposto per nuovo segretario dell'organizzazione milanese un lavoratore dell'Alfa. Si tratta di Dionisio Masella, quadro storico della Fim milanese dai tempi di Carniti, del tutto estraneo alla gerarchia funzionariale. Nello stesso tempo Tiboni ha

Stiamo cercando di tagliare le code.

Le code in autostrada non si potranno mai eliminare totalmente. Perché, purtroppo, non si potranno evitare gli incidenti e i necessari lavori di manutenzione ordinaria. Ma qualcosa si può fare: rendere l'autostrada più idonea ad assorbire la massa di traffico sempre crescente, costruendo la terza corsia sui tratti a circolazione più intensa. È un'esigenza che non poteva essere più rinviata rendendo il traffico più fluido, l'autostrada a tre corsie aumenterà la vostra sicurezza. Le code si ridurranno, si arriverà prima



Aiutateci ad aiutarvi.

Intanto, i lavori in corso sulle autostrade rallenteranno i vostri spostamenti. I disagi che si potevano evitare si sono evitati. Quelli impossibili no. Per questi, è stato istituito un completo sistema d'informazione che spetta a voi utilizzare. Prima di cominciare il viaggio, ascoltate Onda Verde, consultate Televideo alla pagina 610, telefonate a questi numeri: Roma 06/4977 4977 - Milano 02/3520 352 - Bologna 051/599 400 - Firenze 055/4499 777. Avrete notizie aggiornate sulle condizioni del traffico. E se acquisterete nelle Aree di Servizio la tessera VIACARD, renderete ancora più veloci le operazioni di pagamento.



autostrade S.p.A.
iri-italstat

**Brescia
In pericolo
600 posti
di lavoro**

BRESCIA Duemila lavoratori tessili hanno dato vita ieri ad uno sciopero di zona con manifestazione davanti al municipio di Cologne in solidarietà con i 600 dipendenti della Polistil di Chiari-Cologne, minacciati dai licenziamenti. Quella di ieri è stata la prima manifestazione estera a favore dei lavoratori Polistil promossa dal sindacato dopo la decisione della finanziaria Cenninvest di Milano di cedere la fabbrica alla Tonka. Una multinazionale americana che prevede una vera e propria decimazione nella manodopera occupata. Intenderebbe infatti rilevare l'azienda impegnando solo una novantina degli attuali seicento occupati. Nel corso della manifestazione hanno parlato per la Filt Dino Greco e per le confederazioni Diego Pelli segretario della Cisl. Alla manifestazione di ieri faranno seguito nei prossimi giorni consigli aperti nei comuni direttamente interessati alla vertenza: Cologne, Chiari e Palazzoio.

**Quadri
Protestano
sindacati
autonomi**

ROMA Dopo l'Enel, anche la Fiat, l'Italsider la Selenia, numerose altre aziende metalmeccaniche ed alcune aziende chimiche del gruppo Montedison hanno consegnato nei giorni scorsi centinaia di lettere di nomina ad altrettanti quadri aziendali. Le lettere assegnano la qualifica di quadro in applicazione della legge 190 sul riconoscimento giuridico della categoria L.U. I quadri protestano in una nota, che sono stati usati criteri «quanto mai disomogenei nel prelievo dei quadri nell'area impiegatizia». Infatti, secondo il presidente dell'Unionequadri Corrado Rossitto, le aziende Iri riconoscono la figura di quadro al 30-50 per cento degli impiegati dell'ultimo livello contrattuale, mentre alla Fiat le lettere hanno raggiunto quasi l'80 per cento dei lavoratori di questo livello. I sindacati sottolineano il disagio della categoria per i criteri definiti «restrittivi» con i quali le aziende, specie la Montedison, riconoscono la qualifica dei quadri.

**Siderurgia
La Cee
prepara
nuovi tagli**

BRUXELLES Estate calda per la siderurgia europea, oggi la Commissione di Bruxelles discuterà un nuovo piano di ristrutturazione di portata non inferiore al vecchio piano Davignon. Chiusure di impianti per 25-30 milioni di tonnellate di capacità di produzione, soppressioni di posti di lavoro per 80.000 unità. Si tratterà di un primo esame destinato a concretizzarsi in una serie di proposte che la Commissione probabilmente formulerà nell'ultima riunione prima delle vacanze a fine luglio.

I ministri dell'Industria della Cee a loro volta, inizieranno la trattativa nella riunione già in calendario per il 21 settembre. Una decisione dovrà comunque essere presa entro la fine dell'anno. Scade infatti a dicembre il regime di quote obbligatorie che ancora regola la produzione di acciaio nella Comunità.

Parallelamente al piano di ristrutturazione la Commissione Cee dovrebbe anche presentare le sue proposte per il mantenimento del regime di quote almeno per i due prodotti maggiormente colpiti dagli acciai piatti ed i profilati pesanti.